Un passo indietro nella storia

Tradizioni

giovanni cammareri
cammareri@monitortp.it

Lo avevamo aspettato da mesi. E ora che qui in provincia, l'evento religioso-culturale dell'anno ha consegnato alla storia una pagina di sicuro importante, possiamo finalmente ben dire che è stato azzerato il contatore degli anni. I settantatre che separavano i custonacesi dall'ultima uscita in processione della loro Madonna non esistono più. Anno 2009, anno zero.

Una riappropriazione dovuta. Una riappropriazione a tratti strana, però. Forse perché dal 1936, l'ultima volta in cui la sacra effigie uscì e venne portata al Monte, a oggi, i tempi sono talmente cambiati che sarebbe meglio parlare di epoche. Le nuove generazioni, tanto per dirne una, giusto quelle prive della memoria necessaria a smuovere almeno un po' di curiosità, hanno avuto un approccio forse un tantino tiepido nei confronti di qualcosa che marginalmente, pare, le abbia coinvolte.

Così, all'ombra del campanile più andaluso di Sicilia, mercoledì 26 agosto è sembrato fosse mancato qualcosa. La folla, per esempio. Quelle grandi, immense folle trepidanti in attesa dell'uscita di un qualche simulacro. Ci si aspettava insomma la gente dell'intero agro ericino riversata in modo più massiccio nelle strade di Custonaci, sotto il magnifico Duomo del paese che circa mezz'ora dopo l'orario previsto ha finalmente spalancato i portoni. Questa volta non per l'uscita di copie incastonate in peraltro discutibili vare ma per mostrare un' immagine sacra antichissima (si parla di un dipinto databile fra il 1471 e il 1521) e preziosa, venerata e conosciuta a partire da Custonaci fino ad arrivare in tutti quei luoghi dove la devozione per la Madonna dell'Acqua ha avuto modo di attecchire. Luoghi vicini e perfino lontani.

Quindi la processione. Con attorno un'incomprensibile enfasi dettata da chissà quali paure. Meglio perciò creare lunghi, fastidiosi e persino ostentati cordoni ai lati del fercolo. Come dire: guardare da lontano, vietato avvicinarsi più del dovuto. Senza tenere conto che sono esattamente le vicinanze, se non proprio i sacri contatti, a dar linfa alle devozioni, ad accrescere il senso di appartenenza dell'immagine sacra nei confronti della sua gente. Invece in tanti hanno reiteratamente chiesto spazio, perfino la banda musicale, nel tentativo di relegare la gente ai margini più estremi di strade spesso ampie, preferibilmente sui marciapiedi, visto che il corteo, banda musicale compresa, doveva per forza allargarsi in base all'ampiezza completa delle strade. Strano modo di fare le processioni. Che comunque non riguarda solo Custonaci. Un modo come un altro però, che inconsapevolmente allontana chi è vicino e non fa avvicinare chi è lontano alimentando pericolosi disinnamoramenti.

Invece spazio e ancora spazio, insomma. Come al momento dell'entrata, quando i fatti hanno dimostrato che non ne occorreva poi così tanto. Evidentemente organizzatori in piena buona fede e arciconvinti di essere nel giusto, sconoscono realtà festive nelle quali non esistono barriere divisorie, dove la gente, che sia composta da fedeli e da semplici *spettatori*, è un tutt'uno con la processione. Perché è alla gente che la festa appartiene, non dimentichiamolo. E perché, soprattutto, è la gente che fa la festa. Cordoni e palese senso di fastidio esternato nei confronti dei presenti logorano le feste. Per non parlare, visto che siamo in argomento, di transenne e Protezione Civile a iosa di cui a Custonaci, va detto a chiare lettere, grazie a Dio non si è assolutamente fatto ricorso.

Per il resto, non occorreva scoprire nulla.

Buona parte dei custonacesi hanno atteso come ogni anno il passaggio del corteo, raggruppati in famiglie e amici, seduti davanti le proprie abitazioni.

Ma è pure quello il loro sano modo di partecipare. Che a uscire sia il dipinto originale o una copia.

Tuttavia rimane sempre una comunità che i giorni della festa patronale li attende veramente. Mentre c'è chi li prepara durante l'intero arco dell'anno o quasi. A maggior ragione se si tratta di un anno speciale come questo. Che speriamo non debba rivestire i caratteri di un'eccezionalità assoluta, la stessa che finalmente ha restituito una bella coppia di sacrosanti buoi alla serata del lunedì precedente l'ultimo mercoledì di agosto, giorno conclusivo dei festeggiamenti. Abbiamo

monitor

MONITOR
Settimanale di opinioni

Editoriale Monitor s.r.l.
Via Bartolomeo Apì, 6/10 - 91100 - Trapani (TP)
Partita IVA 02193190812 - Rea: 152245
Telefono +39 0923.872309 - Fax: +39 0923. 437266 - info@monitortp.it
Reg.Tribunale Trapani n.252 del 13/02/1998

04 settembre 2009
NUMERO
28

infatti sempre sostenuto un modo di rievocare più aderente al senso della serata.

D'accordo, di immagini arrivate dal mare e issate su carri trainati da buoi la Sicilia è ricca. Ma il popolo, l'eterno agiografo, come piacque definirlo il Pitrè, ritenendo l'avventurosa vicenda della propria immagine praticamente unica continuerà a non dar peso a mille altre storie identiche, ritenendole magari inventate. E perciò ha bene apprezzato i buoi nella serata, fra le tre quella in cui il senso della festa sembra essere espresso davvero nella sua piena essenza. La spiaggia di Buguto, ai piedi di *Pizzu* Cofano ha concesso tutto lo spazio (almeno lì nessuno ne chiedeva dell'altro) di cui è capace attorno al solito, meraviglioso *spettacolo* di ogni anno puntualmente ripetuto. Laggiù, a due passi dal tramonto, dentro quel magico prologo carico di devozione e calore, ad attendere l'approdo del quadro sulla battigia il rumore del mare, i gioiosi urli delle imbarcazioni e il grido *Viva Maria Santissima di Custonaci* sarebbero potuti bastare. Solo che oltre a una voce che di tanto in tanto ribadiva, creando un'atmosfera da fiera paesana, che era la duecentocinquantottesima festa di Maria SS. di Custonaci, un'altra voce approfittava pure a ringraziare autorità e via discorrendo quando nel mare si consumava il rito della tradizione che una cronaca non necessaria insiste, da qualche anno, nel volerlo trasformare in un vuoto da fiction.

Ma cosa ci vogliamo fare, dalle nostre parti più che altrove è proprio il senso della festa che sta venendo meno. O è malamente inteso. Basti pensare a Castellammare del Golfo dove hanno spostato dal 19 agosto al 13 luglio la rappresentazione storica in mare. Due le motivazioni addotte: il fatto storico verificatosi, dicono, in quel giorno, e l'intento di spostare il flusso turistico verso il mese di luglio. Nessuno ha badato al risultato che la scelta ha comportato: uno svuotamento dei tre giorni di festeggiamenti (19, 20 e 21 agosto) dedicati alla Madonna del Soccorso.

Rimangono, ma solo per farla breve e ritornare in un ambito per così dire più...locale, le sorti di sant'Alberto, a Trapani (patrono magari non di grosso seguito popolare come la Madonna di Custonaci) delle quali meglio rinviare ogni commento alla prossima settimana.

Per il momento lasciamo che la sensazione che le belle estati siciliane dei miracoli si stiano avviando verso qualche triste prologo sia soltanto sensazione e non evidente fenomeno; a Custonaci, del resto, non dimentichiamolo, nel bene e nel male, non hanno badato a sacrifici per dimostrare il contrario.

Inserito il 04 settembre 2009